

Beneficienza

BENEFICIENZA

Commedia in un atto

Di JENOE HELTAI

Traduzione di Corrado Rossi

PERSONAGGI

IL CAMERIERE

LO SCRITTORE

LA SIGNORINA

(L'illustre scrittore seduto al suo tavolo da lavoro, in casa sua, ma non scrive. Quando scrive, va a sedersi in qualunque luogo fuorché al suo tavolo da lavoro, e non in casa sua).

Il cameriere - Signore, c'è una signorina elegante che cerca di lei.

Lo scrittore - E' giovane?

Il cameriere - E' bella.

Lo scrittore - Allora venga avanti.

Il cameriere - (fa entrare la signorina) Si accomodi! (La giovane e bella signorina entra, il cameriere esce).

La signorina - Scusi...

Lo scrittore - Prego, s'accomodi. Desidera?

La signorina - Non so proprio come incominciare... Le confesso sinceramente d'essere molto turbata, Perch non nelle mie abitudini...

Lo scrittore - Di andare in casa di giovani sconosciuti. Voleva dire questo?

La signorina - Press'a poco.

Lo scrittore - Probabilmente avr una buona ragione per derogare da questa sua abitudine, cio da quella che non una sua abitudine.

La signorina - Ho una ragione molto grave. Pu immaginarlo. Se non la conoscessi... attraverso i suoi lavori, il suo buon cuore, la sua reputazione, se non sapessi che lei un gentiluomo perfetto...

Lo scrittore - (modesto) Piego, sono molto confuso. Non mi piace che mi si aduli troppo... soprattutto quando le adulazioni confinano con l'offesa...

La signorina - (cocciuta) Ma s, lei un cuore generoso. Lei un gentiluomo. Lei non abuser delle sifortunatissime condizioni in cui si trova una povera donna.

Lo scrittore - Niente affatto. Ma chi questa sfortunatissima povera donna?

La signorina - (abbattuta) Sono io! (Trae dalla borsetta un fazzoletto che spande intorno un'ondata di profumo).

Lo scrittore - Scusi, non me n'ero accorto.

La signorina - Impossibile.

Lo scrittore - Eppure cos. Io vedo soltanto che lei molto graziosa, molto bella, molto piacente,

elegante, carina, fine, amabile, e desiderabile, ma niente altro.

La signorina - Le apparenze ingannano. So. no una povera infelice creatura e mi trovo nella pi nera miseria.

Lo scrittore - Scusi, ma questo cappellino... questa pelliccia di volpe argentata..,

La signorina - (correggendolo) Volpe azzurra...

Lo scrittore - Infatti nera come se fosse azzurra... Dunque questi anelli, questi orecchini...

La signorina - Le ripeto. Le apparenze ingannano...

Lo scrittore - Questi guanti finissimi... il profumo di primissima qualit che s'espande da quel fazzolettino d merletto...

La signorina - (modesta e abbattuta) Ultimo modello parigino...

Lo scrittore - Lo dice a me? E queste scarpine... e le calze...

La signorina - Eppure, per quanto possa sembrai le incredibile, non ho mangiato da due giorni... e... e...
(S'appoggia sulla spalliera di una sedia) Dio!

Lo scrittore - (impietosito) Si sente male?

La signorina - (fiocamente) Niente... passer...

Lo scrittore - Oh! m& pare che qui non scherzi... Presto, una goccia di vino... (Suona il campanello).

La signorina - (ancor pi fiocamente) Mi perdoni... le forze m'hanno abbandonata... mi vergogno proprio, ma...

Il cameriere - (entrando) Il signore desidera?

Lo scrittore - Vino, biscotti... forse ci sar un po' d'arrosto...

Il Cameriere - S, c'.

Lo scrittore - Avanti dunque, fai presto.

Il cameriere - S, signore. (Esce di corsa).

Lo scrittore - (alla signorina) Ora arriva subito la medicina...

La signorina - (piangendo) Oh! Dio...

Lo scrittore - Non pianga, per carit... Tutto quel che vuole, ma non pianga. Per me non c' niente di pi terribile che vedere una donna piangere... Non tenendo conto poi che il pianto fa diventare brutti anche gli angeli.

La signorina - Io...

Lo scrittore - S, lo so... lei non ha l'intenzione di piacermi. Ma noi c'intenderemo anche senza pianto. Quindi se ha un po' di rispetto per me, non pianga... e del resto Stefano gi qui con la roba...

Il cameriere - (entra portando un vassoio sul quale ci sono biscotti, pollo, vino, un panino. Apparecchia la tavola ed esce).

Lo scrittore - (versa subito del vino in un bicchiere) Questo piima di tutto...

La signorina - (asciugandosi le lacrime) Come devo ringraziarla...

Lo scrittore - Non mi ringrazi affatto... Tutto quel che vuc/le, ma non deve ringraziare. Non deve piangere n ringraziare. Mangi, beva, e poi discorriamo... Poveia figliuola!...

La signorina - (commossa, si mette a mangiare) E' stata la mia

fortuna venire qui.

Lo scrittore - Lasciamo stare! Dunque lei si trova in miseria?
Prego, non risponda con parole, continui a mangiare. Accenni solo col capo, sì o no.

La signorina - Oli, ormai non ho più fame. Preferisco parlare.

Lo scrittore - (commosso) Mangi pure. E parli. Dica tutto. Come se parlasse a suo padre.

La signorina - (con gli occhi pieni di lacrime) Appunto per questo: sono venuta. Non so Perchè abbia avuto tanta fiducia in lei, ma ho intuito che lei generoso, che m'avrebbe aiutata.

Lo scrittore - (solenne) Nell'ambito delle mie possibilità. Dunque di che cosa si tratta?

La signorina - Veramente non sarebbe molto importante dirlo, ma le confesso che sono di buonissima famiglia. I miei genitori erano ricchi, ho avuto una buona educazione... (Sospira).

Lo scrittore - Era inutile dirmi tutto ciò, Perchè me n'ero già accorto.

La signorina - E' molto gentile. I miei genitori, pochi anni fa, si sono rovinati finanziariamente e sono morti; io sono rimasta sola, senza fratelli, senza parenti, senza amici, senza denari. Ho provato a dare lezioni di pianoforte... ma lei sa... (Sospira).

Lo scrittore - So.

La signorina - Ho provato tutto... ma lei sa che una povera ragazza sola al mondo è bella... Gli uomini sono dei miserabili. Avrei potuto riuscire, ma deviando dalla via dell'onore... (Sospira).

Lo scrittore - Capisco. Lei non ha deviato.

La signorina - Non ha capito. Ho deviato. Ma non vorr giudicarmi male. (Sospira).

Lo scrittore - Per carit!

La signorina - Tanto pi che, da allora, sono tornata parecchie volte sulla via dell'onore. Poi mi sono guadagnato il pane facendo la sarta. Pi o meno.

Lo scrittore - Lavo-ando pi, guadagnando meno.

La signorina - Infatti, guadagnavo cos poco, che tre giorni fa ho dovuto impegnare anche la macchina da cucire... Ora avrei lavoro, ma non possoi accettarlo Perch non ho la macchina da cucire. (Sospira).

Lo scrittore - Capisco... Ma non le dispiace se le domando una cosa?

La signorina - Prego, so bene ci che mi domander. Permette che lo dica io stessa?

Lo scrittore - Ma certo!

La signorina - Lei vuol sapere Perch ho impegnato la macchina da cucire, della quale lio bfeogno, e non gli anelli, oppure gli orecchini di cui non ho bisogno.

Lo scrittore - Ha indovinato perfettamente.

La signorina - La cosa molto semplice. Da parecchio tempo ho bisogno dell'aiuto di peisonc di cuore. Se andassi a chieder loro denaro per disimpegnare gli orecchini, riderebbero. Ma quando si tratta di aiutarmi un po' per

riavere la macchina da cucire...

Lo scrittore - Ho capito.

La signorina - Con lei parlo sinceramente, Perch lei uno scrittore e vede le cose in mo;-do diverso da una persona qualunque- ins%ni-fiVante. Ad altri non aprirei cos la mia anima...

Lo scrittore - Dunque, di quanto avrebbe bisogno?

La signorina - Oh, Dio... dopo quanto le ho detto...

Lo scrittore - (magnanimo) Dica pure. Le ho promesso di aiutarla. Non sono milionario, ma ogni tanto posso permettermi il lusso di esercitarmi nella beneficenza... Mi dica una somma, o anche due. Basteranno cinquecento lire? (Apre il portafogli).

La signorina - Cinquecento lire? Ma questo... Ma questo... oh! Dio... (Piange).

Lo scrittore - Non pianga, la prego.. Piuttosto, se crede che siano poche, aggiunger ancora cento lire... (Le porge la somma).

La signorina - Tutt'altro. Trovo che son molte. Questa munificenza...

Lo scrittore - Non mi ringrazi. Accetti senza parlare.

La signorina - Mi permetter almeno di ricordarmi idi lei nelle mie preghiere, tanto al mattino che alla sera?

Lo scrittore - Lo crede proprio indispensabile?

La signorina - Scusi. Pare che lei non si renda conto di ci che ha fatto per me. Non sa che mi ha salvata la vita? Anzi di pi... mi ha salvata dal deviare un'altra volta dalla via dell'onore.

Lo scrittore - (sorpreso) Accidenti! Lei dunque era ancora in procinto di... ed io l'ho salvata!

La signorina - S. Ero ormai disperata. Era il mio ultimo tentativo... Se non ci fosse stato lei...

Lo scrittore - Oh bella! oh bella! (Si gratta la testa) Oh bella! oh bella!

La signorina - (con interesse) Che c'?

Lo scrittore - Niente... niente! Ma Perch non me l'ha detto prima?

La signorina - (con un sorriso birichino e pronta ad andarsene) Perch non l'ho detto prima? Se lei non avesse avuto piet di me, sarebbe stala una cosa diversa... Ma cos!... Perch dirlo?

Lo scrittore - Gi. Ha ragione... ha perfettamente ragione. Ma mi prometta almeno...

La signorina - (con civetteria) Che cosa?

Lo scrittore - La prossima volta... quando si trover ancora in strettezze... quando avr bisogno d'essere salvata... e non trover nessuno... nessuno disposto a salvarla... venga da me senz'altro... sa...

La signorina - (commossa) Lei mi salver?

Lo scrittore - Ah no! Neanch'io la salver!

FINE

Questo copione è stato visto: